

CCXVII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1959

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		MAGLIETTA	11453
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	11444	DE' COCCI	11453
<i>(Presentazione)</i>	11452	TROMBETTA, <i>Relatore</i>	11453
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		GATTO, <i>Sottosegretario di stato per l'industria e il commercio</i>	11454
Assestamento delle tassazioni riguardanti l'imposta di ricchezza mobile a carico di soggetti tassabili in base a bilancio, l'imposta sulle società e l'imposta sulle obbligazioni (1363)	11450	Proposte di legge (Svolgimento):	
Presidente	11450	PRESIDENTE	11445
TROIISI	11450	CRUCIANI	11445
VICENTINI, <i>Relatore</i>	11451	PREZIOSI COSTANTINO	11446
TAVIANI, <i>Ministro delle finanze</i>	11451	FERRI	11447
Proposte di legge:		GERBINO	11447
<i>(Annunzio)</i>	11444	REALE GIUSEPPE	11448
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	11444, 11445	BERTINELLI	11449
Proposte di legge (Discussione e approvazione):		PENAZZATO	11449
SCALIA: Proroga dei termini di cui agli articoli 63, 64 e 65 della legge 2 aprile 1958, n. 377, contenente norme sul riordinamento del fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette (131)	11452	SCHIANO	11450
PRESIDENTE	11452	GATTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	11450
REPOSSI, <i>Relatore</i>	11453	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	11457
GATTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	11453	Sostituzione di un deputato	11444
RUBINACCI: Esodo volontario del personale delle camere di commercio, industria e agricoltura (698)	11453	Verifica di poteri	11444
PRESIDENTE	11453	Votazione segreta del disegno e proposte di legge nn. 1363, 131 e 698 e del disegno e proposta di legge:	
		Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1959, n. 769, concernente la sospensione dei termini in alcuni comuni colpiti dalla alluvione abbattutasi sulla costa del medio-Adriatico nella prima decade del settembre 1959 (1597);	
		CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: Modifiche al titolo III dello statuto speciale per la Sardegna (<i>Urgenza</i>) (108)	11450

La seduta comincia alle 17.

SEMERARO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Circoscrizione IV (Milano-Pavia): Luciano De Pascalis;

Circoscrizione XXIV (Bari-Foggia): Enrico Alba.

Do atto alla Giunta della sua comunicazione e dichiaro convalidate queste elezioni.

Sostituzione di un deputato.

PRESIDENTE. Informo che, dovendosi procedere alla sostituzione del deputato Adriano Olivetti, la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna — a' termini degli articoli 7 ed 8 della legge 13 febbraio 1953, n. 60, sulle incompatibilità parlamentari e degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per la elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Francesco Ferrarotti segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 1 (Comunità) per la circoscrizione I (Torino-Novara-Vercelli).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Francesco Ferrarotti deputato per la circoscrizione I (Torino-Novara-Vercelli).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Informo che la IV Commissione (Giustizia) nella seduta di stamane, in sede legislativa, ha approvato il provvedimento:

« Modifiche alle attribuzioni dei cancellieri ispettori » (543), con il titolo: « Modifica all'articolo 105 della legge 18 ottobre 1951, n. 1128 ».

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla IV Commissione (Giustizia):

DEGLI OCCHI: « Modificazione dell'articolo 465 del codice di procedura penale » (1673);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

SEMERARO: « Norme dirette ad agevolare la sistemazione delle controversie in materia di tasse ed imposte indirette sugli affari » (1678) (Con parere della IV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla II Commissione (Interni):

CAPRARA ed altri: « Facoltà per i comuni di stabilire contributi per l'istituzione ed il funzionamento del servizio di guardiania campestre » (1668) (Con parere della IV e della VI Commissione);

alla V Commissione (Bilancio):

LONGO ed altri: « Costituzione dell'Ente autonomo di gestione delle aziende operanti nel settore delle fonti di energia e nazionalizzazione dell'industria elettrica » (1268) (Con parere della IV, della IX e della XII Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

PITZALIS: Assunzione in ruolo dei candidati ex combattenti, invalidi di guerra ed assimilati, dichiarati idonei nel concorso a 200 posti di direttore didattico, indetto con i decreti ministeriali 27 luglio 1948 e 24 luglio 1950 » (1666) (Con parere della IV e della V Commissione);

DANTE e CERRETI ALFONSO: « Norme per la nomina a direttore didattico degli ex combattenti dichiarati idonei nel concorso A-1 bandito in data 12 ottobre 1948 » (1667) (Con parere della IV e della V Commissione);

alle Commissioni riunite VIII (Istruzione) e XIV (Sanità):

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: « Sulla riabilitazione dei soggetti in età evolutiva che presentano irregolarità psichiche » (1652) (Con parere della V Commissione).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

SECRETO: « Modificazioni all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, relativo alla sistemazione di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1959

talune situazioni del personale in servizio presso le amministrazioni dello Stato » (1686);

ALMIRANTE e CRUCIANI: « Estensione del trattamento di quiescenza a favore dei profughi o dei reduci dipendenti da istituti di credito ed enti similari soppressi o non più funzionanti per causa di eventi bellici » (1687);

CERRETI ALFONSO ed altri: « Modifica dell'articolo 13 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, ratificato con la legge 19 maggio 1950, n. 323 » (1688);

CURTI IVANO ed altri: « Concessione di un ulteriore contributo annuo di lire 50 milioni a favore della fondazione assistenza rifornimenti per la pesca (F.A.R.P.) » (1689);

PRETI: « Concessione di un contributo annuo a favore dei convegni della salute » (1690);

BARONTINI ed altri: « Integrazione del compenso spettante agli ex prigionieri italiani "cooperatori" negli Stati Uniti d'America » (1691);

ROMANATO ed altri: « Assegnazione a decorrere dall'esercizio finanziario 1959-60 di un contributo ordinario di lire 2 miliardi e 500 milioni annui a favore dell'ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, per il conseguimento degli scopi di cui all'articolo 2 della legge 21 agosto 1950, n. 698 » (1692).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

È stata anche presentata la proposta di legge:

MENCHINELLI ed altri: « Costituzione del comune di Valle del Lucido, in provincia di Massa e Carrara » (1693).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla II Commissione (Interni), in sede legislativa.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. Poiché esse vertono sul medesimo oggetto, il Governo renderà le sue dichiarazioni dopo che i vari proponenti le avranno svolte.

La prima proposta è quella di iniziativa dei deputati Roberti, Almirante, Cruciani, Grilli Antonio e De Michieli Vitturi:

« Norme per il collocamento nei ruoli aggiunti del personale dei cessati ruoli speciali

transitori, munito di titolo di studio superiore a quello richiesto per le carriere di appartenenza » (93).

CRUCIANI. Chiedo di svolgerla io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIANI. Proposte analoghe a quella che mi onoro di svolgere furono presentate nella scorsa legislatura, ma il loro iter non fu completato. Perciò, insieme con alcuni colleghi del mio gruppo, ho ripresentato la proposta intesa a rendere giustizia ai dipendenti dello Stato in possesso di un titolo di studio superiore a quello richiesto per la categoria di appartenenza.

Questa situazione si è determinata per un complesso di motivi che mi limito ad accennare. Si tratta, infatti, di giovani che, prima di concludere gli studi, hanno dovuto trovare un posto di lavoro per sostenere la propria famiglia; o di giovani che hanno dovuto interrompere gli studi per assolvere i doveri militari durante la guerra, che poi hanno cercato immediatamente un posto di lavoro prima ancora di conseguire un titolo di studio; o di giovani che, dopo aver trovato un lavoro alle dipendenze dello Stato, hanno ritenuto opportuno continuare gli studi per conseguire un titolo di studio, compiendo così un dovere verso lo Stato e verso se stessi.

Naturalmente, vi sono anche casi particolari: mi riferisco soprattutto ai dipendenti dello Stato che si trovano nei ruoli aggiunti. Come i colleghi ricorderanno, la legge 7 aprile 1948, n. 262, concernente l'istituzione di ruoli speciali transitori, nell'inquadrare i dipendenti dello Stato che erano fuori ruolo non tenne conto del titolo di studio.

Furono in seguito presentate numerose proposte di legge tendenti a modificare questa legge, ma esse furono poste nel nulla quando nel 1954 la Camera accordò al Governo la delega per la sistemazione giuridica ed economica dei dipendenti dello Stato. Anche dopo tale disciplina questa situazione non fu sanata, anzi essa venne stabilizzata dall'articolo 344 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Con questa proposta di legge noi ci prefiggiamo una soluzione idonea di tale problema. D'altra parte, nel passato si sono verificati numerosi casi di dipendenti statali che, pur non avendo il necessario titolo di studio, sono stati ammessi alla categoria superiore. Ciò si è verificato, ad esempio, per gli aiutanti delle cancellerie giudiziarie inquadrati nell'ex gruppo B e quindi nel ruolo dei cancellieri; un altro esempio è

dato dal personale tecnico-pratico in servizio nel 1947 presso le scuole di avviamento professionale, che fu inquadrato nell'ex gruppo *B* purché in possesso del solo requisito di cinque anni di servizio. Inoltre, la legge n. 448 del 1955 dispose l'immissione del personale subalterno nell'ex gruppo *C*, purché alla data del 1° maggio 1948 avesse di fatto esercitato le funzioni proprie degli appartenenti a tale gruppo. La legge 1° ottobre 1954 soppresse il ruolo transitorio dei maestri, inserendo questi nei ruoli organici. Infine ricordo l'istituzione del ruolo di gruppo *B* nelle segreterie degli istituti medi, nel quale sono stati inquadrati con il solo esame-colloquio gli ex segretari in possesso del titolo di studio prescritto.

Altri esempi potrei citare, ma me ne astengo per non dilungarmi. Penso in definitiva che i dipendenti dello Stato che dal 1948 sono in servizio attivo e posseggono il prescritto titolo di studio abbiano il diritto di accedere alla categoria superiore.

Osservo poi che la proposta comporta un onere finanziario assai limitato, in quanto le qualifiche corrispondenti godono dello stesso trattamento economico e quasi tutti gli aspiranti ad esse hanno oggi raggiunto i coefficienti iniziali della categoria superiore. Non si verificheranno, quindi, spostamenti di rilievo.

Tra le categorie maggiormente meritevoli voglio citare in particolare quella degli ex combattenti, i quali indubbiamente si trovano in una situazione del tutto particolare, perché il servizio militare compiuto durante la guerra e la prigionia provocarono l'interruzione dei loro studi, ripresi successivamente. Analoga situazione si verificò nel 1919, ma l'articolo 47 della legge 30 settembre 1922, n. 1290, provvide a sanarla.

Per questi motivi confido che la Camera vorrà prendere in considerazione la nostra proposta di legge, tenendo presente anche che altre proposte di contenuto analogo sono state presentate da colleghi di altri gruppi, ciò che rende indifferibile un provvedimento che ponga fine all'ingiusta situazione da me illustrata.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Costantino Preziosi, Leonetto Amadei, Berlinguer, Comandini, Achille Corona, Di Nardo, Luzatto, Minasi, Musotto, Paolucci, Pinna, Schiavetti, Targetti e Venturini:

« Norme concernenti il passaggio al gruppo o alla categoria superiore, in base al titolo

di studio e alle mansioni svolte, dei dipendenti statali appartenenti al gruppo o alla categoria inferiore » (450).

L'onorevole Costantino Preziosi ha facoltà di svolgerla.

PREZIOSI COSTANTINO. La proposta di legge risponde ad una esigenza di giustizia: essa infatti contiene norme concernenti il passaggio al gruppo o alla categoria superiore, in base al titolo di studio e alle mansioni svolte, dei dipendenti statali appartenenti al gruppo o alla categoria inferiore.

Sono oggi all'ordine del giorno altre proposte di legge, concernenti norme generali o norme specifiche, le quali rispondono ad indubbie esigenze di giustizia nei confronti di migliaia di devoti servitori dello Stato. Mi auguro che se la Camera approverà la presa in considerazione dei nove provvedimenti e la richiesta di urgenza, la Presidenza considererà in modo particolare la necessità che essi siano esaminati congiuntamente dalla competente Commissione, possibilmente in sede legislativa, con la certezza che durante la discussione in Commissione si possa addiventare ad un unico testo concordato.

Comunque, quali sono le ragioni che militano a favore di questa proposta di legge n. 450? Il collega che mi ha preceduto ha già riportato quanto anche io ho messo in rilievo nella relazione che precede la proposta di legge, e cioè che il presente provvedimento vuole riparare ad alcune sperequazioni verificatesi in passato; e che esso abbia un fondamento morale, è dimostrato dal fatto che dal 1947 in poi è stata emessa una serie di provvedimenti legislativi in favore soltanto di alcune categorie di dipendenti statali.

È giusto ricordare le varie leggi che sono state approvate per le logiche conseguenze che ne derivano. Anzitutto va citata la legge con la quale gli aiutanti delle cancellerie giudiziarie sono stati inquadrati nel gruppo *B*, e quindi nel ruolo dei cancellieri, non solo senza il prescritto titolo di studio ma anche senza alcun esame, con il solo requisito di alcuni anni di servizio nelle cancellerie in qualità di aiutanti di cancelleria.

Vi è poi la legge in base alla quale gli istruttori tecnico-pratici in servizio al maggio 1947 presso le scuole di avviamento professionale sono stati inquadrati nel gruppo *B* senza il necessario titolo di studio, ma con il solo requisito di 5 anni di servizio.

Ricorderò anche la legge del 3 maggio 1955, in base alla quale il personale subalterno presso le amministrazioni statali, senza il

prescritto titolo di studio ma, come sopra, con il solo requisito di aver svolto mansioni proprie del gruppo, è stato inquadrato nel gruppo C.

E ancora: la legge con la quale dal 1° ottobre 1954 è stato soppresso il ruolo speciale transitorio dei maestri elementari istituito con la legge 7 maggio 1947: altra legge, quest'ultima, con la quale, in base ad un concorso per soli titoli, fu consentito il passaggio nel ruolo speciale transitorio, relativo ai vari insegnamenti degli istituti medi superiori, dei professori ordinari nelle scuole medie inferiori, senza il prescritto concorso per esame.

Citerò inoltre la legge 7 maggio 1948, n. 943, e la legge 7 aprile 1948, n. 262, che istituiva i ruoli speciali transitori per gli impiegati statali (ora ruoli aggiunti).

Da tutto ciò è chiaro che la nostra proposta di legge, partendo dalla dimostrazione pratica che già altre numerose categorie di statali si sono avvantaggiate di particolari disposizioni legislative, ha lo scopo, ripetiamo, di eliminare quelle gravi sperequazioni già create, e di sistemare di conseguenza nei gradi iniziali delle carriere superiori quei dipendenti statali che sono in possesso del prescritto titolo di studio e che abbiano anche, nella loro maggioranza, esplicato funzioni proprie della carriera corrispondente al titolo di studio posseduto.

La nostra proposta, quindi, risponde non solo a quelle che sono le aspirazioni delle categorie interessate, ma si concilia anche con il preminente supremo interesse dell'amministrazione.

Un solo ostacolo può essere frapposto da parte del Governo per quanto riguarda l'onere derivante dalla proposta di legge. Esso può obiettare che non è possibile fare un apposito stanziamento di bilancio affinché questa proposta di legge e le similari possano essere approvate dal Parlamento. Ma noi nella nostra relazione abbiamo affermato che la proposta di legge determina per lo Stato un onere finanziario che sarebbe certamente di entità insignificante, poiché oltre il 90 per cento di tale personale si trova già ad avere raggiunto i coefficienti iniziali delle carriere di cui sopra, e quindi continuerà a percepire gli assegni di godimento. Né si ritiene possa verificarsi un aggravio di consistenza apprezzabile nell'immediato futuro con l'immissione di detto personale ai coefficienti superiori, in quanto l'amministrazione avrà modo di compensarsi con adeguata limitazione nelle successive normali assunzioni per concorsi.

Concludo affermando che è tanto vero che queste proposte di legge rispondono ad esigenze morali e di giustizia, che esse hanno avuto una immediata eco nei vari settori della pubblica amministrazione. E può sembrare strano, ma invece è realtà, che le nostre proposte di legge siano state così seguite da decine di migliaia di impiegati statali che si trovano nelle condizioni da noi specificate, che molti di noi hanno ricevuto centinaia di telegrammi dai vari comitati provinciali disseminati per tutta Italia. Quel che è ancora più significativo è che gli stessi dipendenti del Ministero del tesoro, che sono, diciamo la verità, non dico sfruttati dallo Stato, ma della cui opera certamente lo Stato si avvale per mansioni superiori, avendo essi il titolo per le mansioni superiori da esplicitare, gli stessi dipendenti del Ministero del tesoro — dicevo — si lamentano e che, come anche gli impiegati del provveditorato generale dello Stato e di altri Ministeri, inviino sollecitazioni vive e certamente giuste perché finalmente il Parlamento voglia affrontare e risolvere la loro questione.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Ferri, Russo Salvatore, Pieraccini, Seroni, Lizzadri e Maglietta:

« Passaggio a categoria superiore degli impiegati dello Stato muniti del relativo titolo di studio » (676).

L'onorevole Ferri ha facoltà di svolgerla.

FERRI. Mi rimetto alla relazione scritta, mi associo alle considerazioni svolte in maniera così ampia e precisa dall'onorevole Costantino Preziosi e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Segue la proposta di legge d'iniziativa del deputato Gerbino:

« Modifica all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, relativo alla sistemazione di talune situazioni del personale in servizio presso le amministrazioni dello Stato » (851).

L'onorevole Gerbino ha facoltà di svolgerla.

GERBINO. La proposta di legge fa riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, e pertanto ha un ambito più ristretto rispetto ad alcune delle nove proposte di legge oggi in svolgimento, tra le quali, ad esempio, quella del collega onorevole Reale.

Tale decreto, unitamente ad altri provvedimenti legislativi, si proponeva di definire

delle situazioni eccezionali di rapporto d'impiego, alcune delle quali si erano venute a determinare in diversi rami della pubblica amministrazione durante il periodo bellico e quello immediatamente successivo.

Il citato decreto, all'articolo 4, stabiliva che « i dipendenti statali appartenenti ai ruoli organici del personale subalterno, in servizio da data anteriore al 1° maggio 1948, e che almeno da tale data svolgessero esclusivamente e permanentemente mansioni di archivio o di copia, ovvero mansioni che, secondo l'ordinamento delle carriere delle amministrazioni dello Stato alle quali appartengono, spettano al personale di gruppo C, possono essere ammessi, a loro domanda, nel grado iniziale dei ruoli organici dell'ex gruppo C, con effetto dalla data di entrata in vigore del decreto e, ove occorresse, anche in soprannumero ».

L'ultimo comma stabiliva che nei loro riguardi « si poteva prescindere dal titolo di studio ». Ed in effetti molti subalterni, privi del necessario titolo di studio, furono inquadrati nel grado iniziale dei ruoli organici dell'ex gruppo C, perché poterono dimostrare il carattere esclusivo e permanente delle mansioni di cui all'articolo 4.

Altri loro colleghi, adibiti in maniera assolutamente prevalente nelle medesime mansioni, e forniti per di più del titolo di studio richiesto per l'inquadramento nei ruoli organici dell'ex gruppo C, non poterono godere del disposto del decreto presidenziale dato che le particolari esigenze di quell'ufficio nel quale si trovavano a prestare la loro opera richiedevano talora, occasionalmente, il loro impiego in altre mansioni. Di conseguenza, per la mancata condizione della esclusività e della permanenza nelle mansioni, si è venuta a creare la paradossale circostanza di subalterni, forniti del titolo di studio richiesto per l'inquadramento nel personale di gruppo C, che ne restavano esclusi; e di subalterni, privi di titolo di studio, che li sopravanzavano nella carriera, pur avendo svolto tutti, nella sostanza, le medesime mansioni che, in forza del citato articolo 4, condizionavano il suddetto inquadramento.

La presente proposta di legge mira a correggere una tale sperequazione, proponendo che, ferme restando le altre condizioni di cui all'articolo 4 del decreto presidenziale 3 maggio 1955, n. 448, il possesso del titolo di studio dia diritto alla ammissione al beneficio anche per quei dipendenti che per ragioni di ordine tecnico hanno svolto in maniera prevalente, anche se non esclusiva e permanente,

le mansioni di cui al primo comma del citato articolo 4.

Mi permetto far presente la vivissima attesa che esiste fra le categorie interessate. Prova ne siano le numerose proposte di legge oggi all'ordine del giorno. Sarebbe motivo di viva gratitudine verso questa Assemblea un sollecito esame delle proposte di legge e quindi una rapida consacrazione nella legge delle aspirazioni in esse contenute.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Reale Giuseppe, Valiante, Leone Raffaele, Scarlato, Pucci Ernesto, Misasi, Tantalo e Sorgi:

« Norme riguardanti la sistemazione di talune categorie di dipendenti statali in rapporto al titolo di studio » (1035).

L'onorevole Giuseppe Reale ha facoltà di svolgerla.

REALE GIUSEPPE. La proposta di legge vuole eliminare in modo organico — e ci si vuole augurare definitivo — sperequazioni o carenze di legge nei riguardi di alcune categorie di dipendenti statali assunti durante il periodo bellico e post-bellico. Ci si riferisce, cioè, a coloro i quali, assunti in un momento particolare della vita nazionale, con qualifiche di giornaliero o di diurnista, vennero indiscriminatamente assegnati a categorie inferiori al titolo di studio posseduto, mentre altri, in virtù di titoli preferenziali non richiesti, anche se assunti successivamente, furono inquadrati nelle categorie corrispondenti al titolo di studio posseduto.

Ora, è a tutti noto che allora molti giovani, data la situazione eccezionale del periodo bellico, furono costretti a cercare e ad accettare una qualsiasi occupazione, anche se spesso, come accade, non rispondente al titolo di studio da ciascuno posseduto.

Speravano, quei giovani, che, normalizzati, con la fine della guerra, la vita del paese, il loro problema sarebbe stato equamente risolto con un provvedimento legislativo di contenuto generale. Niente di più cioè, di quanto venne fatto nel periodo immediatamente successivo alla guerra mondiale 1915-18. Purtroppo le aspettative degli interessati andarono deluse, giacché si creò tutta una tematica frammentaria e particolaristica che si è concretizzata nella emanazione, dal 1948 ad oggi, di particolari leggi, le quali hanno consentito a dipendenti statali appartenenti ad una o ad altra categoria di questa

o quella amministrazione, di essere inquadrati nelle categorie superiori in base al titolo di studio posseduto.

Nella lunga relazione che accompagna la proposta di legge ho fatto cenno sommariamente di tutte le leggi e di tutti i decreti che hanno cercato di favorire questa o quella categoria: decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1347, in base al quale i segretari economi di gruppo *C* degli istituti e delle scuole d'arte, in servizio al 1° gennaio 1948, se provvisti del titolo di studio di secondo grado, sono stati inquadrati, attraverso apposito esame, nel gruppo *B* del personale amministrativo degli stessi istituti e scuole; decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 455, riguardante la carriera di ragioneria dell'amministrazione civile dell'interno, il cui personale è stato collocato nel ruolo di gruppo *A*, previo parere del ministro dell'interno; decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1243, relativo ai segretari degli istituti di istruzione media, classica, scientifica e magistrale, inquadrati nell'istituendo ruolo di gruppo *B* delle segreterie degli istituti medi; legge 24 dicembre 1949, n. 983, relativa agli aiutanti delle cancellerie e segreterie giudiziarie, inquadrati nel gruppo *B*; legge 19 marzo 1955, n. 520, relativa al personale degli uffici del lavoro e della massima occupazione; legge 31 ottobre 1955, n. 1053, relativa ai disegnatori del corpo del genio civile; legge 19 novembre 1956, n. 1318; e poi gli ufficiali idraulici: tutta una vasta categoria di personale che è stata sostenuta nelle sue legittime rivendicazioni.

La questione che oso sottoporre alla Camera non è nuova. Già nella precedente legislatura, come è stato detto precedentemente, furono presentate proposte di legge del genere da diversi parlamentari. Ricorderò la proposta Roberti n. 2122 e la n. 2553 dell'onorevole Colitto, le quali nella seduta del 29 gennaio 1958 furono esaminate in sede referente dalla Commissione finanze e tesoro, ma la cui discussione non fu conclusa per la fine della legislatura.

Ora la mia proposta raccoglie in sintesi tutte le altre oggi all'ordine del giorno per la presa in considerazione e, per affrettare i tempi, penso che esse debbano essere esaminate congiuntamente, in modo da pervenire ad un testo concordato. In tutte le città d'Italia si sono venuti costituendo dei comitati e noi siamo stati sopraffatti da telegrammi, da ordini del giorno, da proposte, da inviti a convegni. Ciò dimostra che il problema è avvertito da molte migliaia di persone, tanto è vero che molti parlamentari di diversi set-

tori hanno presentato proposte sull'argomento: il che fa sperare in una felice conclusione. Si tratta di risolvere un annoso problema e di compensare equamente quel personale che contribuì al riordinamento della pubblica amministrazione sconvolta dal periodo bellico e che ora è pressato dalle mutate ed accresciute esigenze economiche e sociali. Tale proposta, se approvata, costituirà una rivalutazione morale del personale interessato, restituendo al titolo di studio la sua funzione selezionatrice delle capacità individuali.

È stato accennato al problema dell'onere finanziario: esso non sarà eccezionalmente gravoso e perché gli interessati godono già di diversi aumenti periodici di stipendio per l'anzianità di servizio acquisita e perché il recente parere del Consiglio di Stato (n. 1080 del 30 dicembre 1958) attribuisce loro ulteriori benefici così da determinare il godimento di uno stipendio di poco inferiore a quello che verrebbe loro attribuito con l'approvazione della mia proposta di legge.

La sollecita ed organica definizione del problema, oltre a soddisfare le aspirazioni delle categorie interessate, risponderà infine anche all'interesse dell'amministrazione e del paese, in quanto gli uffici potranno valersi dell'opera di elementi qualificati, preparati e resi sereni alle rispettive funzioni.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Segue la proposta di legge di iniziativa degli onorevoli Preti e Giancarlo Matteotti:

« Norme integrative delle disposizioni contenute nell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, concernente la sistemazione di talune situazioni del personale in servizio presso le amministrazioni dello Stato » (1046).

BERTINELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTINELLI. L'onorevole Preti mi ha incaricato di riferire che egli si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Segue la proposta di legge di iniziativa degli onorevoli Penazzato, Vittorio Colombo e Fortunato Bianchi:

« Estensione dei benefici previsti dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, ai dipendenti statali subalterni » (1077).

L'onorevole Penazzato ha facoltà di svolgerla.

PENAZZATO. La proposta di legge concerne gli stessi argomenti abbondantemente

fin qui illustrati. Mi associo pertanto a quanto hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto e particolarmente gli onorevoli Gerbino e Giuseppe Reale. Chiedo che la Camera voglia accordare la presa in considerazione e l'urgenza.

PRESIDENTE. Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Schiano:

« Norme integrative del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, per la sistemazione di talune situazioni del personale delle amministrazioni dello Stato » (1170).

L'onorevole Schiano ha facoltà di svolgerla.

SCHIANO. Il numero rilevante delle proposte di legge tendenti a sistemare molte situazioni del personale dell'amministrazione dello Stato è indice di un'effettiva esigenza, che del resto si ispira al costante insegnamento della giurisprudenza, per cui ciascuno deve essere inquadrato in rapporto alle sue effettive prestazioni.

La proposta di legge riguarda particolarmente la sistemazione di coloro che restarono esclusi dal decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, che non considerava i subalterni che, sia pure saltuariamente, venivano adibiti anche alle funzioni del grado superiore. Fra questi subalterni sono compresi gli ex appuntati della guardia di finanza e i subalterni addetti ai laboratori chimici delle dogane.

La mia proposta di legge tende a sanare questa palese ingiustizia. Penso che in Commissione tutti questi provvedimenti debbano essere discussi congiuntamente. Confido che anche alla mia proposta di legge sia accordata l'urgenza.

PRESIDENTE. Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Camangi:

« Estensione delle disposizioni contenute nell'articolo 21 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, ai salariati assunti posteriormente al 1° maggio 1948 » (1230).

L'onorevole Camangi ha fatto sapere alla Presidenza che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare sulle nove proposte di legge ?

GATTO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione di queste proposte di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione delle nove proposte di legge.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta d'urgenza per tutte e nove.

(È approvata).

Le proposte saranno trasmesse alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione del disegno di legge: Assestamento delle tassazioni riguardanti l'imposta di ricchezza mobile a carico di soggetti tassabili in base al bilancio, l'imposta sulle società e l'imposta sulle obbligazioni (1363).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Assestamento delle tassazioni riguardanti l'imposta di ricchezza mobile a carico di soggetti tassabili in base al bilancio, l'imposta sulle società e l'imposta sulle obbligazioni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Troisi. Ne ha facoltà.

TROISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per illustrare brevemente il disegno di legge n. 1363 sottoposto al nostro esame, che contiene norme di carattere tecnico intese ad assestare alcuni tributi in seguito all'avvenuto mutamento del sistema di riscossione. Si tratta, più esattamente, dell'imposta di ricchezza mobile a carico di soggetti tassabili in base al bilancio, delle imposte sulle società e sulle obbligazioni introdotte, come è noto, con legge 6 agosto 1954 e con decorrenza dal 1° gennaio 1954.

Ai fini di una maggiore intelligenza di dette norme bisogna richiamarsi alla legge sulla perequazione tributaria (legge 1° gennaio 1951, n. 25) che introdusse il sistema di tassazione per esercizio finanziario a decorrere dall'anno 1952-53. Proprio in tale legge, all'articolo 18, è introdotto il nuovo sistema in base al quale le imposte sono dovute con riferimento all'esercizio finanziario avente inizio dal 1° luglio e commisurate sui redditi conseguiti nell'anno solare precedente. Anche le imposte accertate in confronto delle società ed enti tassabili in base al bilancio sono dovute per esercizio finanziario, considerandosi bilancio di competenza di ciascun esercizio, sempre in base all'articolo 18, quello chiuso nel corso del-

l'esercizio stesso. Si è stabilita, poi, la decorrenza di questo nuovo sistema di tassazione dall'anno finanziario 1952-53.

L'articolo 21 della medesima legge delegava il Presidente della Repubblica ad emanare, su proposta del Ministro delle finanze, un decreto per la prima applicazione del sistema di riscossione previsto dall'articolo 18.

Seguì, quindi, il decreto presidenziale del 4 novembre 1951, n. 1582, che dettò disposizioni per la formazione dei ruoli delle imposte dirette per il primo semestre 1952.

Seguì la legge del 1954, n. 603, che introdusse le imposte sulle società e sulle obbligazioni; si giunse poi al testo unico della legge sulle imposte dirette approvato con decreto del 29 gennaio 1958, n. 645, che muta il sistema di riscossione, perché all'articolo 3 si introduce il concetto di periodo di imposta. Si stabilisce, difatti, il principio che le imposte sono dovute per periodo di imposta, a ciascuno dei quali corrisponde un'obbligazione tributaria autonoma. Il periodo di imposta è costituito dall'anno solare. Si fa eccezione per i soggetti tassabili in base al bilancio, per i quali il periodo di imposta è costituito dall'esercizio sociale. Si stabilisce, infine, la decorrenza dal 1° gennaio 1960. Si fissa inoltre il principio, importante anche sotto l'aspetto dottrinale, per cui le imposte sono commisurate in base ai presupposti esistenti in ciascun periodo di imposta.

Da quanto brevemente ho richiamato, emerge la necessità di provvedere al raccordo, alla saldatura, fra i vari sistemi: quello relativo all'esercizio finanziario, l'altro relativo all'anno solare, l'altro ancora relativo all'esercizio sociale.

Bisogna correggere la situazione determinatasi con riferimento all'esercizio chiuso nel 1952 ed a ciò provvede appunto l'odierno provvedimento, che estende le disposizioni degli articoli 3 e 4 del testo unico menzionato agli esercizi sociali chiusi anteriormente al 1° gennaio 1960.

Si deve quindi procedere ad una nuova liquidazione dell'imposta di ricchezza mobile categoria *A* e *B* liquidata in base ai bilanci chiusi nell'anno 1952. Lo stesso dicasi delle imposte sulle società e obbligazioni per i bilanci chiusi nel corso dell'esercizio 1953-54. Queste operazioni, che possono dar luogo a rimborsi ovvero ad accertamento di maggiore imposta, devono essere definite entro un anno dall'entrata in vigore dell'odierno provvedimento.

Si stabilisce infine, all'articolo 5, un opportuno scaglionamento nel tempo sia dei rimborsi che dei recuperi di imposta, stabilendosi che i rimborsi si detraggono dall'imposta sui redditi di ricchezza mobile delle categorie *A* e *B* e dagli altri tributi; mentre le detrazioni si effettuano dall'anno 1961 e seguenti, in misura non superiore per ciascun anno e per ciascun tributo ad un ottavo dell'ammontare ammesso a rimborso. Invece le nuove somme dovute dai contribuenti sono iscritte a ruolo e riscosse in 24 rate bimestrali.

In conclusione, possiamo dire che con questo provvedimento si chiariscono i dubbi che possono derivare dalle disposizioni del testo unico delle imposte dirette, messe in relazione con le norme precedentemente in vigore; si eliminano inoltre alcune situazioni di sperequazione verificatesi specie per gli accertamenti riferiti all'anno 1952.

Mi sembra infine che il disegno di legge sia ispirato ai noti principi amministrativi dell'imposta attribuiti ad Adamo Smith, ma in realtà enunciati, alcuni anni prima, da Antonio Genovesi, primo titolare della cattedra di economia civile istituita presso l'università di Napoli nel 1741; e più segnatamente si ha un riferimento ai principi della certezza e della comodità dell'imposta.

Pertanto il provvedimento merita la nostra approvazione.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Vicentini.

VICENTINI, Relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro delle finanze, onorevole Taviani.

TAVIANI, Ministro delle finanze. Si tratta di un provvedimento di carattere tecnico da porsi in relazione con le disposizioni adottate per l'applicazione dell'articolo 18 della legge 11 gennaio 1951, n. 25, relativo al regime di tassazione per esercizio finanziario.

Per effetto dell'articolo 2 del decreto presidenziale 4 novembre 1951, n. 1582, contenente disposizioni per la formazione dei ruoli delle imposte dirette per il primo semestre 1952, è venuta a verificarsi una particolare situazione nei confronti dei soggetti tassabili in base al bilancio per l'applicazione della imposta di ricchezza mobile. Infatti, l'interpretazione letterale di questa norma ha portato in pratica ad una vera e propria discriminazione tra i medesimi soggetti tassabili

in base a bilancio, in relazione al semplice fatto della data di chiusura dei loro esercizi sociali. I soggetti, cioè, che si trovano ad aver chiuso l'esercizio sociale 1952 alla data del 30 giugno, sono stati tassati per lo stesso esercizio sociale per un reddito pari alla metà del reddito di questo bilancio, laddove i soggetti che hanno chiuso l'esercizio alla data del 31 dicembre dello stesso anno, sono stati assoggettati ad imposta su un reddito pari al 150 per cento del reddito effettivo risultante da tale bilancio. La situazione sopraindicata è venuta a verificarsi per il fatto che uno stesso bilancio — e precisamente quello chiuso nel secondo semestre 1952 — è ricaduto congiuntamente sotto l'applicazione delle lettere *a)* e *b)* dell'articolo 2 del decreto presidenziale 4 novembre 1951, n. 1582, cosicché il reddito prodotto nell'esercizio sociale 1952 è stato tassato una prima volta per metà, con riferimento al primo semestre del 1952 — lettera *a)* — ed una seconda volta per intero — lettera *b)* — con riferimento all'esercizio finanziario 1952-53. Nel caso, invece, di bilanci chiusi nel primo semestre 1952, per effetto della lettera *a)* dell'articolo 2 sopracitato, una metà del reddito d'esercizio è stata tassata con riferimento al 1° semestre 1952, mentre per l'esercizio finanziario 1952-1953 è stato preso in considerazione — articolo 2, lettera *b)* — il bilancio chiuso nel 1° semestre 1953, con l'effetto finale che l'altra metà del reddito dell'esercizio sociale 1952 è rimasta esente da imposte.

Il disegno di legge si ispira al criterio fondamentale di ribadire, anche per l'epoca antecedente al 1° gennaio 1960 (data di entrata in vigore del testo unico delle leggi sulle imposte dirette) il principio che le imposte di ricchezza mobile, categoria *A* e *B*, dei soggetti tassabili in base al bilancio sulle società e sulle obbligazioni sono dovute per esercizio sociale e commisurate alle risultanze dell'esercizio medesimo.

Nell'insieme il disegno di legge intende apportare un contributo chiarificatore nella applicazione delle imposte considerate e costituisce un atto di indispensabile assestamento e di giustizia, che è doveroso compiere sia nei riguardi dei contribuenti, laddove essi abbiano pagato più del dovuto, sia del fisco, laddove esso abbia percepito meno del dovuto.

Per questi motivi ho l'onore di chiedere alla Camera l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati

emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SEMERARO, *Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 1363*).

(*La Camera approva tutti gli articoli*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di disegni di legge.

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Mi onoro presentare, a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale, il disegno di legge:

« Provvиденze a favore del personale licenziato da aziende siderurgiche ».

Presento anche, a nome del ministro della industria e del commercio, il disegno di legge:

« Disciplina delle manifestazioni fieristiche ».

Presento infine, a nome del ministro della difesa, il disegno di legge:

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore della fondazione Acropoli alpina ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione della proposta di legge Scalia: Proroga dei termini di cui agli articoli 63, 64 e 65 della legge 2 aprile 1958, n. 377, contenente norme sul riordinamento del fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette (131).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge Scalia: Proroga dei termini di cui agli articoli 63, 64 e 65 della legge 2 aprile 1958, n. 377, contenente norme sul riordinamento del fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1959

REPOSSI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

GATTO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Mi associo alle conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico della proposta di legge.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

« I termini di cui agli articoli 63, 64 e 65 della legge 2 aprile 1958, n. 377, sono riaperti e prorogati per la durata di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. La proposta di legge, che consta di un articolo unico, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Discussione della proposta di legge Rubinacci:

Esodo volontario del personale delle camere di commercio, industria e agricoltura (698).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge Rubinacci: Esodo volontario del personale delle camere di commercio, industria e agricoltura.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Maglietta. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Poche parole, al solo scopo di dichiarare (e ciò vale anche per la precedente proposta Scalia) il voto favorevole del gruppo comunista, pregando nello stesso tempo il Governo nel suo complesso di rivedere la situazione dei dipendenti statali in relazione all'esodo volontario. Al riguardo sono state presentate numerose proposte di legge, che sarebbe opportuno esaminare. Colgo l'occasione per esprimere l'augurio che il Governo possa manifestare una maggiore comprensione nei riguardi di questi lavoratori, che si trovano in particolari situazioni e di fronte a determinate esigenze.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De' Cocci. Ne ha facoltà.

DE' COCCI. Il gruppo della democrazia cristiana è favorevole all'approvazione della proposta di legge Rubinacci, la quale non soltanto va incontro agli interessi del personale camerale ad esso estendendo l'efficacia della legge 27 febbraio 1955, n. 53, ma va anche incontro alle esigenze delle camere di commercio, le quali aspirano ad avere la

possibilità almeno di un parziale rinnovamento dei loro quadri, in ordine alle loro necessità tipiche.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Trombetta.

TROMBETTA, *Relatore*. Dopo le dichiarazioni che abbiamo ascoltato il compito del relatore è molto semplificato, tanto più che alcuni aspetti positivi sono stati già illustrati dall'onorevole De' Cocci.

Il provvedimento in esame tende a rimettere in pristino la possibilità, e conseguentemente il diritto, dell'esodo volontario, già previsto dalla legge 27 febbraio 1955, n. 53, la quale estendeva tale diritto anche al personale delle camere di commercio, industria e agricoltura, ai sensi del suo articolo 13. Tuttavia tale personale non poté fruire, nel periodo stabilito di un anno, della possibilità di esodo, per vari motivi. Anzitutto, la rivalutazione del trattamento di quiescenza, che doveva farsi secondo la forma della cassa di previdenza (ai sensi della legge 7 febbraio 1951) creò non poche incertezze interpretative, le quali resero necessario un ricorso al Consiglio di Stato. S'innestarono pertanto, su ciascuna questione del personale delle singole camere, non pochi procedimenti davanti al Consiglio di Stato, con la conseguenza di ritardare spesso la definizione dei vari casi e di impedire al personale di giudicare della convenienza dell'esodo volontario. E questo non solo per il personale di ruolo, ma anche per quello non di ruolo, il quale attendeva, e nel frattempo ha avuto, la possibilità di entrare nei ruoli cosiddetti « aggiunti »; senonché, i ruoli aggiunti implicarono la riforma del regolamento, che doveva essere adeguato alle norme previste dalla legge n. 233 del 3 aprile 1957; tale adeguamento doveva essere fatto con decreto concertato tra i ministri dell'industria e commercio e del tesoro. Ne nacque un ritardo che impedì anche al personale non di ruolo, come dicevo, di usufruire dell'esodo volontario entro l'anno previsto dalla legge base.

Il provvedimento in esame tende, ripeto, a ripristinare quella possibilità che giustamente il proponente, onorevole Rubinacci, limita ad un anno, proprio per rientrare nella legge base.

Non mi soffermo sul carattere di utilità che la proposta di legge riveste per le camere di commercio, industria e agricoltura, perché vi ha già accennato l'onorevole De' Cocci.

La Commissione industria e commercio ha dato parere favorevole alla proposta di legge senza proporre alcun emendamento; senonché, pur non avendo potuto consultare la Commissione, che attualmente si è trasferita quasi al completo in Sicilia, per sottoporle un più approfondito esame da me fatto della legge base, io proporrei un emendamento, per altro esclusivamente formale, il quale mira ad evitare che s'interpreti in modo diverso quello che in effetti l'onorevole proponente vuole ottenere; e precisamente sostituirei alle parole « sono applicabili » le parole « sono estensibili mediante deliberazione ».

Infatti, senza questo emendamento nella legge potrebbe ravvisarsi un automatismo che, fra l'altro, non è nelle intenzioni del proponente la proposta di legge e neppure nello spirito e nella lettera della legge base; mentre l'accoglimento del mio emendamento consente di essere perfettamente fedeli allo spirito e alla lettera dell'articolo 13 della legge base.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

GATTO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Governo è favorevole alla proposta di legge Rubinacci e ringrazia il relatore, onorevole Trombetta, per la chiara ed esauriente relazione. Il Governo è anche favorevole all'emendamento proposto dall'onorevole Trombetta, inteso a sostituire alle parole « sono applicabili » le parole « sono estensibili mediante deliberazione », ciò perché l'emendamento è in perfetta armonia con l'articolo 13 della legge del 1955. Nella specie, infatti, non si tratta di un diritto soggettivo, ma di un interesse legittimo dei vari dipendenti camerali. Siccome la proposta di legge è evidentemente interpretativa dell'articolo 13 della predetta legge, l'emendamento proposto dall'onorevole Trombetta tende a togliere qualsiasi dubbio sulla effettiva portata e sulla interpretazione da darsi all'articolo 13 stesso.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico della proposta di legge. Se ne dia lettura. SEMERARO, *Segretario*, legge:

« Le disposizioni di cui alla legge 27 febbraio 1955, n. 53, concernente l'esodo volontario degli impiegati civili dell'Amministrazione dello Stato sono applicabili, ai sensi dell'articolo 13 della legge stessa, al personale delle camere di commercio, industria ed agricoltura per il periodo di un anno, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

PRESIDENTE. Il relatore, onorevole Trombetta, ha proposto di sostituire alle parole « sono applicabili » le parole « sono estensibili mediante deliberazione ». Il Governo ha espresso parere favorevole. Pongo in votazione questo emendamento.

(È approvato).

La proposta di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti provvedimenti:

« CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: Modifiche al titolo III dello statuto speciale per la Sardegna » (108);

« Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1959, n. 769, concernente la sospensione dei termini in alcuni comuni colpiti dalla alluvione abbattutasi sulla costa del medio Adriatico nella prima decade del settembre 1959 » (1597).

Se la Camera consente, saranno votati contemporaneamente a scrutinio segreto anche il disegno di legge n. 1363 e le proposte di legge n. 131 e n. 698, oggi esaminati.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1959, n. 769, concernente la sospensione dei termini in alcuni comuni colpiti dalla alluvione abbattutasi sulla costa del medio Adriatico nella prima decade del settembre 1959 » (1597):

Presenti e votanti	350
Maggioranza	176
Voti favorevoli	335
Voti contrari	15

(La Camera approva).

« Assesamento delle tassazioni riguardanti l'imposta di ricchezza mobile a carico di sog-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1959

getti tassabili in base a bilancio, l'imposta sulle società e l'imposta sulle obbligazioni » (1363):

Presenti e votanti	350
Maggioranza	176
Voti favorevoli	313
Voti contrari	37

(La Camera approva).

« CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: Modifiche al titolo III dello statuto speciale per la Sardegna » (108):

Presenti e votanti	350
Maggioranza	176
Voti favorevoli	335
Voti contrari	15

(La Camera approva).

SCALIA: « Proroga dei termini di cui agli articoli 63, 64 e 65 della legge 2 aprile 1958, n. 377, contenente norme sul riordinamento del fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette » (131):

Presenti e votanti	350
Maggioranza	176
Voti favorevoli	335
Voti contrari	15

(La Camera approva).

RUBINACCI: « Esodo volontario del personale delle camere di commercio, industria e agricoltura » (698):

Presenti e votanti	350
Maggioranza	176
Voti favorevoli	335
Voti contrari	15

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Amodio
Aicardi	Andò
Aimi	Andreotti
Alba	Andreucci
Albertini	Angelini Giuseppe
Aldisio	Angelini Ludovico
Almirante	Angelino Paolo
Amadei Leonetto	Armato
Amatucci	Armosino
Ambrosini	Audisio
Amendola Giorgio	Azimonti
Amendola Pietro	Baccelli
Amiconi	Badaloni Maria

Badini Confalonieri	Carrassi
Baldelli	Casati
Barbaccia	Cassiani
Barbi Paolo	Castelli
Bardanzellu	Cavazzini
Bardini	Caveri
Baroni	Cecati
Barontini	Cengarle
Bartesaghi	Ceravolo Mario
Bartole	Cerreti Alfonso
Basile	Cervone
Beccastrini Ezio	Chiatante
Bei Ciufoli Adele	Cianca
Beltrame	Cibotto
Berlinguer	Cinciari Rodano Ma-
Bertè	ria Lisa
Bertoldi	Cocco Maria
Bettiol	Codignola
Bettoli	Coggiola
Biaggi Francantonio	Colasanto
Bianchi Fortunato	Colleoni
Bianchi Gerardo	Colleselli
Bianco	Colombi Arturo Raf-
Biasutti	faello
Bigi	Colombo Vittorino
Bima	Compagnoni
Bisantis	Concas
Bogoni	Conte
Boidi	Corona Giacomo
Bolla	Cortese Giuseppe
Bonino	Cossiga
Bonomi	Cotellessa
Borghese	Covelli
Borin	Dal Canton Maria Pia
Bottonelli	Dal Falco
Bovetti	D'Ambrosio
Breganze	Dami
Brighenti	Daniele
Brusasca	Dante
Bucciarelli Ducci	D'Arezzo
Bufardeci	De Capua
Buffone	De Caro
Busetto	De' Cocci
Buttè	Degli Esposti
Buzzelli Aldo	De Lauro Matera
Buzzi	Anna
Caiati	De Leonardis
Caiazza	Del Giudice
Calasso	De Maria
Calvaresi	De Marsanich
Camangi	De Marzi Fernando
Canestrari	De Meo
Cantalupo	De Michieli Vitturi
Caponi	De Pasquale
Cappugi	Diaz Laura
Caprara	Di Benedetto
Capua	Di Giannantonio
Carra	Di Leo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1959

Di Luzio	Macrelli	Pitzalis	Seroni
Di Nardo	Magno Michele	Polano	Servello
Donat-Cattin	Magri	Prearo	Sforza
Durand de la Penne	Malfatti	Preziosi Costantino	Simonini
Elkan	Manzini	Principe	Sinesio
Ermini	Marangone	Pucci Anselmo	Sodano
Fabbri	Marchesi	Pucci Ernesto	Sorgi
Ferrari Francesco	Marenghi	Pugliese	Spadazzi
Fornale	Mariconda	Ravagnan	Spallone
Fracassi	Martina Michele	Re Giuseppina	Sponziello
Francavilla	Martinelli	Reale Giuseppe	Stella
Franceschini	Martoni	Reale Oronzo	Sullo
Franco Raffaele	Marzotto	Repossi	Sulotto
Franzo Renzo	Mattarella Bernardo	Resta	Tantalo
Frunzio	Matteotti Matteo	Restivo	Taviani
Fusaro	Maxia	Ricca	Terragni
Gagliardi	Mazza	Riccio	Terranova
Gaspari	Mazzoni	Ripamonti	Tesauvo
Gatto Eugenio	Merenda	Romano Bartolomeo	Titomanlio Vittoria
Gaudio	Migliori	Romano Bruno	Togni Giulio Bruno
Geffer Wondrich	Minella Molinari An- giola	Romeo	Tognoni
Gerbino	Misefari	Romualdi	Tonetti
Ghislandi	Mitterdorfer	Rossi Maria Madda- lena	Toros
Gioia	Monasterio	Rossi Paolo Mario	Tozzi Condivi
Gomez D'Ayala	Montanari Otello	Rubinacci	Trebbi
Gonella Giuseppe	Montanari Silvano	Russo Carlo	Tremelloni
Gorreri Dante	Monte	Russo Salvatore	Troisi
Gorrieri Ermanno	Montini	Russo Spena Raf- faello	Trombetta
Gotelli Angela	Musotto	Sabatini	Turnaturi
Granati	Nanni Rino	Salizzoni	Valiante
Graziosi	Nannuzzi	Salutari	Valsecchi
Grifone	Napolitano Francesco	Sammartino	Vedovato
Grilli Giovanni	Napolitano Giorgio	Sangalli	Venegoni
Guerrieri Emanuele	Natali Lorenzo	Sannicolò	Veronesi
Guerrieri Filippo	Negrari	Santarelli Enzo	Vestri
Gui	Negrani	Santarelli Ezio	Vetrone
Gullo	Nicosia	Sarti	Viale
Helper	Nucci	Scalia Vito	Vicentini
Iotti Leonilde	Orlandi	Scarascia	Vidali
Isgrò	Pacciardi	Scarlatto	Villa Giovanni Oreste
Jervolino Maria	Pajetta Gian Carlo	Scarpa	Villa Ruggero
Kuntze	Palazzolo	Schiano	Vincelli
Laconi	Paolucci	Schiavetti	Viviani Arturo
La Malfa	Passoni	Schiavon	Viviani Luciana
La Penna	Patrini Narciso	Schiratti	Zaccagnini
Larussa	Pavan	Sciorilli Borrelli	Zoboli
Lattanzio	Pedini		Zugno
Leccisi	Pellegrino		
Leone Francesco	Penazzato	<i>Sono in congedo:</i>	
Leone Raffaele	Pennacchini	Battistini	Gitti
Liberatore	Pertini Alessandro	Carcatera	Marconi
Limoni	Petrucci	Ceccherini	Merlin Angelina
Lombardi Giovanni	Piccoli	Comandini	Origlia
Longoni	Pinna	Cuttitta	Perdonà
Lucchesi	Pino	Degli Occhi	Romanato
Lucchi	Pintus	De Martino Carmine	Zanibelli
Lucifero	Pirastu	Dominedò	
Lucifredi			

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SEMERARO, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, in vista della prossima ricorrenza del centenario dell'unità d'Italia, non ritenga doveroso promuovere l'immediata erezione di un monumento a Vittorio Emanuele Orlando che dell'unità della patria fu l'artefice conclusivo, visto che i governi regionali siciliani — in altre faccende affaccendati — dopo di avere approvato nel 1953 una legge "ad hoc", l'hanno fatta passare alla storia delle leggi inutili.

(2048)

« PALAZZOLO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui motivi che hanno determinato il trasferimento simultaneo, immotivato e senza preavviso di tutto il personale insegnante e subalterno dell'asilo comunale "Giacinto Gigante" di Napoli.

« Il personale composto da 10 maestre di cui 9 effettive e una straordinaria, 6 maestre del dopo-asilo e sette inservienti, è stato da un giorno all'altro trasferito in zone periferiche e disagiate, nonostante la lunga anzianità di servizio di gran parte di esso nel suddetto asilo (si tratta in alcuni casi di una anzianità di 20 anni).

« La interrogante ha motivo di ritenere che l'odioso e ingiusto provvedimento persecutorio sia da collegarsi con le note e dolorose vicende dell'asilo "Giacinto Gigante" attualmente in funzione solo parzialmente e minacciato di definitiva chiusura dalla inqualificabile iniziativa del commissario prefettizio al comune di Napoli di vendere il suolo comunale su cui sorge l'asilo ad una ditta privata e per scopi puramente speculativi.

(2049)

« VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, al fine di conoscere se gli consi — o se escluda — che le notizie diffuse sui giornali in relazione all'arresto del vigile Melone siano state comunicate dalla questura territorialmente competente o da quella per precedente vicenda interessata — ovvero da entrambe — sembrando ad ognuno che, se le notizie nazionalmente diffuse fossero state comunicate o dall'una o dall'altra — o da entrambe

le questure — non sarebbe inopportuno che l'autorità del Governo esprimesse almeno il disagio per pubblicazioni che (dopo le fotografie delle manette al fratello Melone, definito ladro, pur nell'attesa del passaggio in cosa giudicata e ciò contro il precetto costituzionale, e dopo i larghi riferimenti sulla sorella prostituta) sembrerebbero intese al disperdimento del seme dei Melone.

(2050)

« DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti intende adottare a carico della preside della scuola media "Giuseppe Mazzini" di Roma, la quale si è ostinatamente rifiutata di fornire all'avvocato Gaetano Accardi notizie sulla posizione scolastica del figlio Normanno Accardi, con il pretesto di avere ricevuto istruzioni in tale senso dalla madre di quest'ultimo legalmente separata dal marito avvocato Gaetano Accardi. Mostrando o fingendo di ignorare l'ultimo capoverso dell'articolo 155 del codice secondo il quale: "qualunque sia la persona a cui i figli sono affidati il padre conserva il diritto di vigilare la loro educazione".

(2051)

« PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, onde conoscere i motivi che l'hanno indotto a sciogliere il consiglio di amministrazione dell'istituto autonomo per le case popolari.

« Ritiene l'interrogante di far presente al ministro che mai nessun addebito è stato mosso al consiglio di amministrazione dell'istituto, e, per esso, al suo presidente, mentre tutte le attività dell'istituto stesso sono sempre state approvate, senza rilievo alcuno, dai rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici facente parte del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori dei conti.

« Il provvedimento assunto non trova infine alcuna giustificazione se si considera l'ampia e benemerita attività fin qui svolta dall'istituto, nel massimo rispetto della legge, secondo i più rigorosi criteri amministrativi e con la massima efficacia, nonostante le difficoltà esistenti in una provincia, quale quella di Venezia, tanto presidiata da pur necessari, ma certamente pesanti, vincoli architettonici, paesaggistici, ecc.

(2052)

« GAGLIARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali ha trasferito, dopo soli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1959

7 mesi di permanenza a Reggio Emilia, l'ingegnere Luigi Giangrossi, capo dell'ufficio del genio civile.

« Gli interroganti chiedono di sapere, se tale trasferimento è in relazione a illecite pressioni di forti gruppi del sottogoverno locale che non tolleravano l'azione di controllo del suddetto ingegnere, e se vi è un rapporto, come tutti affermano, tra questo spostamento e l'azione del consorzio Tresinaro Secchia che, per la concessione ed esecuzione dei lavori dell'acquedotto della Gabellina, si sostituì arbitrariamente, con l'appoggio del Ministero dei lavori pubblici, tanto al consorzio dei comuni, che al genio civile stesso ed escluse tutte le cooperative dalla gara d'appalto.

(2053) « MONTANARI OTELLO, CURTI IVANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per sapere quale fondamento abbiano le notizie, apparse in questi giorni sulla stampa, secondo le quali la Francia si accingerebbe a realizzare un vero e proprio *dumping* vinicolo, con grave pregiudizio per l'esportazione dei vini italiani sui mercati dei paesi aderenti al M.E.C. e particolarmente su quelli della repubblica federale tedesca;

e per essere informati delle misure che, ove le suddette notizie si rivelino fondate, intendono adottare, nel quadro della sempre più imperiosa esigenza del riesame del trattato del M.E.C., a tutela delle correnti di traffico dei vini italiani di esportazione e per difendere i produttori di vino dalle eventuali manovre di speculazione sul mercato italiano, cui potrebbe offrire pretesto il *dumping* francese.

(2054) « MONASTERIO, COLOMBI, MICELI, CASSO, GRIFONE, AUDISIO, FRANCAVILLA, MAGNO, ROMEO, PUCCI ANSELMO, SPECIALE, FERRARI FRANCESCO, POLANO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se ci si rende conto della necessità di adottare provvedimenti radicali, tali da eliminare alla radice, ed in maniera definitiva, i gravi inconvenienti che hanno già causato due disastri ad Ancona, e per sapere altresì se si intenda risarcire adeguatamente i danneggiati.

(9114)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno promuovere l'abrogazione del sistema « a tariffa » per la riscossione dell'imposta di consumo sui prodotti dolciari, attuando l'auspicata modificazione della legge 2 luglio 1952, n. 703, e ciò in considerazione delle sottoindicate difficoltà che rendono oltremodo difficile l'adozione della bolletta di accompagnamento:

a) varietà innumerevoli di qualità e tipi dei prodotti, talora venduti a numero, anziché a peso;

b) prodotti diversamente tassati contenuti nella stessa confezione;

c) prodotti tipici legati a tradizionali festività e ricorrenze, passate le quali decade il consumo lasciando quantitativi già tassati non realizzabili;

d) rapida deperibilità dei prodotti dolciari;

e) sistemi di distribuzione (tentata vendita, vendita con deposito, ecc.) difficilmente conciliabili con la tassazione « a tariffa ».

« L'interrogante rileva che in favore della riforma del sistema di riscossione dell'imposta di consumo, quanto meno nel settore dolciario, si sono ripetutamente pronunciati i ministri delle finanze *pro tempore*, commissioni parlamentari e singoli parlamentari proponenti ripetuti provvedimenti di riforma della legge 2 luglio 1952, n. 703; rileva inoltre che soltanto una minoranza di comuni ha dato attuazione al sistema di riscossione « a tariffa »; rileva infine che detto sistema di riscossione « a tariffa », mentre crea gravi e dannosi intralci alla produzione ed al commercio, presenta insuperabili difficoltà di ordine pratico in sede di applicazione, non risulta indispensabile al fine di assicurare un adeguato gettito di imposta e non assicura una effettiva perequazione tra i contribuenti.

(9115)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se egli non ritenga giusto provvedere, e quali provvedimenti in merito intenda prendere, per la rivalutazione dell'assegno ex combattenti dovuto agli invalidi e mutilati di guerra pensionati delle ferrovie dello Stato.

« L'interrogante fa presente che detto assegno è stato rivalutato ai ferrovieri in servizio invalidi e mutilati e — pur rendendosi conto delle difficoltà formali, sempre superabili sia pure con l'iniziativa legislativa del ministro competente, che possono sussistere per la rivalutazione dell'assegno ai pensio-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1959

nati — sottopone al ministro come sia ingiusta, per delle mere difficoltà formali, una sostanziale discriminazione nel riconoscimento dell'eguale sacrificio dei combattenti.

(9116)

« LAURO ACHILLE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere a quali criteri si è attenuto nell'escludere dal concorso per esami e titoli a 300 posti di direttore didattico, bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 215, dell'8 settembre 1959), gli insegnanti laureati in lettere e filosofia presso le università.

« Gli interroganti chiedono altresì di sapere se tale esclusione non debba ritenersi contraria:

a) con quanto disposto nel precedente concorso, al quale poterono partecipare anche i laureati in lettere e filosofia;

b) con la circolare ministeriale n. 14417/54 del 6 agosto 1959, che riconosce le lauree in lettere e filosofia conseguite presso le università titoli validi per il conferimento delle supplenze e degli incarichi direttivi;

c) con l'articolo 112 del nuovo schema di progetto di stato giuridico del personale delle scuole elementari proposto dal ministro, che comprende fra i titoli validi per i concorsi direttivi anche la laurea rilasciata dalle facoltà universitaria di lettere e filosofia.

« Gli interroganti infine chiedono di sapere se il ministro non ritenga giusto rendere possibile — con un bando sussidiario — la partecipazione al concorso in oggetto anche agli insegnanti in possesso di laurea in lettere e filosofia.

(9117)

« BORIN, ROMANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda predisporre lo stanziamento dei fondi necessari alla definitiva sistemazione degli argini dei fiumi Liri e Fibreno ed alla regolamentazione delle acque dei relativi bacini così da liberare le popolazioni di una vasta zona della provincia di Frosinone, e particolarmente dei comuni di Sora, Isola Liri, Arpino, Casalvieri, Castelliri, Fontanaliri, Ceperano, ecc., dai ricorrenti, tremendi pericoli e danni delle alluvioni che già nel passato hanno interessato migliaia e migliaia di ettari di terreno i cui raccolti sono andati totalmente perduti;

per sapere se non pensi che sia tempo di affrontare radicalmente il problema che proprio in questi giorni è tornato attuale, per

gli allagamenti verificatisi nelle campagne di Carnello per lo straripamento del fiume Fibreno.

(9118)

« SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dover intervenire perché i ruderi, che numerosissimi si ergono ancora nel vecchio centro, pressoché totalmente distrutto dalla guerra, di Piedimonte San Germano (Frosinone), vengano sollecitamente abbattuti.

« Essi infatti costituiscono un permanente e grave pericolo per la incolumità degli abitanti, specie dei bambini che frequentano la scuola elementare del centro, a ridosso della quale, in piazza Vittorio Veneto, si erge un vecchio palazzo corroso dal vento e dalle piogge e carico di profonde crepe che già due anni or sono si aprirono provocando il crollo di un'intera ala del fabbricato.

(9119)

« SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica per la sistemazione della rete idrica e delle fognature nel comune di Cori (Latina), per i quali è stato chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

(9120)

« SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica per il finanziamento dei lavori presso l'ospedale Regina Elena di Priverno (Latina).

(9121)

« SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica per il finanziamento dei lavori di ampliamento del cimitero di Latina.

(9122)

« SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se ritenga possibile che nel comune di Solarino, in provincia di Siracusa, i servizi postali e telecomunicativi possano svolgersi in un'unica stanza male illuminata, male ariata e senza servizi igienici; la quale oltre a non consentire il normale disbrigo dei servizi, non consente neppure un minimo di conforto per i cittadini, i quali sono spesso costretti a fare lunghe e snervanti code all'esterno dell'ambiente sulla strada e in qualsiasi stagione;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1959

se ritenga ragionevole il comportamento del direttore provinciale di Siracusa il quale quasi ignorando l'attuale situazione di cose, o non ignorandola affatto, ha respinto una vantaggiosa offerta del comune tendente a risolvere in maniera definitiva questo incretoso stato di cose.

(9123)

« GAUDIOSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quale azione abbia svolto e intenda svolgere al fine di assicurare il rispetto delle norme sulla disciplina del commercio, infrenando esorbitanze ed abusi particolarmente riferibili alle cosiddette « vendite abbinata » vendite di più merci in unica confezione e « vendite a premio » (vendite di merci che comportano l'offerta di un premio a tutti gli acquirenti).

« L'interrogante rileva che tali forme di vendita sono suscettibili di arrecare danno evidente ai commercianti di vari settori merceologici, vanificando in pratica la disciplina delle licenze e degli orari di vendita; richiama pertanto su tali fenomeni, la cui diffusione risulta in notevole aumento, l'attenzione del competente ministro affinché sia attuata, col migliore e più ordinato sviluppo dell'attività commerciale, una sana economia della produzione e dei consumi.

(9124)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se risponde a verità che la prima trasmissione del *Musichiere* di quest'anno è costata per la sola esibizione dell'attrice straniera Jane Mansfield due milioni di lire.

« Tenuto conto che l'apparizione sul video della divissima americana è durato in tutto circa 10 minuti, risulta evidente che sono state pagate 200 mila lire al minuto per le sue prestazioni « artistiche ».

« L'interrogante chiede perché mai si sia speso una cifra così assurda per portare davanti alle telecamere un'attrice nota solo per le sue *toilettes* audaci e non si sia invece pensato alla risoluzione del problema che assilla milioni di sportivi italiani desiderosi di vedere alla televisione la ormai vicina partita internazionale di calcio Italia-Ungheria.

« L'interrogante chiede inoltre se non si ritiene opportuno impartire chiare disposizioni perché il denaro del contribuente italiano venga speso con maggiore oculatezza e con maggiore senso di responsabilità.

(9125)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se, in adempimento della disposizione di cui all'articolo 3 della legge 27 gennaio 1959, n. 29, siano stati o meno presentati al Parlamento i rendiconti sull'attività del Consorzio canapa fino a tutto il 31 dicembre 1958;

se non ritengano opportuno affrettare la chiusura della liquidazione dell'ex Ente economico delle Fibre tessili, gestita da oltre 14 anni dal Consorzio nazionale canapa ed i cui fondi patrimoniali vengono da quest'ultimo in parte distratti per spese non consentite;

se risponde a verità che gli attuali dirigenti del Consorzio canapa — funzionari ministeriali e sindacali — malgrado la situazione fallimentare dell'Ente, continuano a percepire i seguenti emolumenti ed indennità annui:

1°) direttore generale (complessivamente), lire 14 milioni;

2°) commissario governativo (capo delle divisioni enti economici della tutela economica dei prodotti agricoli del Ministero dell'agricoltura), il rimborso spese, oltre lire 2 milioni;

3°) collegio sindacale (5 sindaci) in ragione di lire 800 mila cadauno e lire 1.500.000 al presidente, lire 4 milioni;

4°) « omaggi » ad amici sostenitori ed a carico della gestione Ente fibre tessili, lire 6 milioni;

5°) gratifiche corrisposte a « consulenti e collaboratori », milioni in numero imprecisato;

se, infine, in considerazione della gravità dei fatti che precedono, non ritengano necessario:

a) la nomina di una commissione parlamentare di inchiesta sulle due ultime gestioni del Consorzio nazionale produttori canapa;

b) la discussione in Aula e non in Commissione della situazione generale della canapicoltura nazionale e della funzionalità del Consorzio nazionale produttori canapa;

c) la subordinazione di nuove eventuali sovvenzioni da parte dello Stato alle risultanze che scaturiranno dall'espletamento dei due punti che precedono.

(9126)

« GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se risponde a verità che a funzionari di società private (nella specie Federazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1959

italiana dei consorzi agrari) venga, in via temporanea o permanente, collegialmente o singolarmente, conferita la rappresentanza ufficiale del Ministero dell'agricoltura in consessi nazionali o internazionali al livello statale o parastatale;

e se non ritengano necessario per la serietà ed il decoro delle amministrazioni dello Stato, che la rappresentanza ufficiale delle stesse venga sempre assunta da funzionari statali di ruolo responsabili e non da funzionari privati, senza responsabilità, ai quali tutt'al più potrebbero essere conferiti la qualifica e le funzioni di semplice esperto.

(9127) « GRILLI ANTONIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga equo revocare quanto disposto con dispaccio 3 aprile 1949, n. 71849/IV della direzione generale del Demanio e tutti i provvedimenti successivi dei dipendenti uffici, nonché di riesaminare la questione oggetto dei provvedimenti cennati con spirito di maggior comprensione per i motivi e le istanze esposti nel ricorso inoltrato al Ministero il 31 agosto 1959 dal presidente della Frangia della Vela di Riva sul Garda, e ciò in considerazione delle benemerite turistico-sportive che il sodalizio si è guadagnato, delle finalità pubbliche che tuttora persegue, della mole notevole di opere edilizie costruite, ed infine della decisione, già a suo tempo adottata da codesta amministrazione, di aderire alla vendita del terreno in questione.

(9128) « BALLARDINI, LUCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della annosa pratica di pensione diretta nuova guerra numero 314643 di posizione riguardante il signor Veri Niceta.

(9129) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non ritengono giusto emanare disposizioni per la riliquidazione dei fondi di quiescenza degli impiegati a riposo prima del 1° luglio 1956, già dipendenti dagli uffici provinciali industria e commercio.

« La legge del 7 febbraio 1951, n. 72, sancì la rivalutazione dei fondi per il trattamento di quiescenza dovuto al personale già in ser-

vizio presso le camere di commercio e, dopo la soppressione di queste, inquadrato nel ruolo statale degli uffici provinciali dell'economia corporativa, successivamente sostituiti dagli uffici provinciali di industria e commercio.

« Dopo l'attuazione della legge delega quelli fra tali impiegati che erano stati collocati a riposo prima del 1° luglio 1956 sono rimasti esclusi dai benefici derivanti dall'applicazione del decreto 11 gennaio 1956, n. 20, relativo al « trattamento di quiescenza del personale statale », che all'articolo 24 detta le norme per la riliquidazione delle pensioni e che ai detti impiegati dovevano essere estese.

« Si è verificato che la rivalutazione dei fondi di cassa di previdenza di cui alla citata legge del 7 febbraio 1951, n. 72, fu fatta prendendo a base non gli stipendi, paghe e retribuzioni stabilite dalla legge sul congelamento ma invece quelli che erano in vigore alla data del 30 giugno 1955, applicando, quindi, la norma dell'articolo 6 del decreto 17 agosto 1955, n. 767, senza poi curarsi in seguito di applicare l'articolo 24 del successivo decreto dell'11 gennaio 1956, n. 20.

« Basterebbe la disposizione dell'articolo 1 della legge del 7 febbraio 1951, n. 72, che detta che la rivalutazione va fatta « sugli stipendi attuali e successive variazioni » per rendere giustizia a quegli impiegati collocati a riposo prima del 1° luglio 1956, che hanno avuto un trattamento sperequativo, in contrasto con le disposizioni stesse di legge.

(9130) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno aumentare adeguatamente il fondo di trenta milioni, messo a disposizione della provincia di Catania per miglioramenti agrari di cui alla legge del 1° luglio 1946, n. 31.

« L'interrogante fa rilevare che la cifra stanziata si manifesta del tutto inadeguata per le esigenze della provincia di Catania preminentemente agricola, anche in vista dei gravi danni che sono derivati alle colture agrarie per le avversità atmosferiche o per eventi fortuiti che hanno notevolmente contribuito ad aumentare il numero dei disoccupati.

« Poiché la legge del 1° luglio 1946, n. 31, intende perseguire il fine di assicurare lavoro ai disoccupati attraverso il compimento di opere di migliorata agraria, si rendono urgenti i provvedimenti, richiesti con la presente interrogazione.

(9131) « SCALIA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se e quali provvedimenti intende adottare per alleviare la penosa situazione scolastica esistente nel comune di Ugento (Lecce) dove per oltre 900 alunni che frequentano la scuola elementare ci sono appena 19 maestri, con un carico di sessanta e più alunni nelle classi del primo ciclo e cinquanta e più in quelle del secondo ciclo.

« A parte il fatto che almeno un altro centinaio di bambini rimangono inadempienti all'obbligo scolastico per non aggravare ancora di più la precaria situazione, la difficoltà di ben insegnare in simili condizioni, lo scarso profitto che gli alunni ne traggono, senza colpa alcuna di tanti valorosi maestri che si prodigano con sacrifici, e ragioni stesse salutari e di igiene impongono l'adozione di adeguati provvedimenti.

(9132)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se — in occasione della costruzione della nuova stazione a Napoli — sarà data attuazione al progetto per un collegamento diretto di Corso Novara con via Galileo Ferraris.

(9133)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno approvare un piano straordinario di cantieri di lavoro per la provincia di Catania, da attuarsi con inizio immediato.

« L'interrogante si permette di sottolineare la inderogabile esigenza di tale provvedimento, in vista dell'aggravarsi del fenomeno della disoccupazione, anche in conseguenza di avversità atmosferiche e di eventi fortuiti che hanno notevolmente depauperato il patrimonio agricolo della provincia di Catania, determinando un aumento del volume della disoccupazione.

« Il sopravvenire dei mesi di maggior rigore invernale determinerà l'aggravarsi del fenomeno fino al raggiungimento di limiti di insopportabilità.

« Per queste ragioni, l'interrogante chiede urgenti provvedimenti.

(9134)

« SCALIA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere le ragioni per le quali:

1°) il comando del presidio militare di Reggio Emilia e il comitato, a cui il comando

stesso ha affidato l'incarico delle celebrazioni del 4 novembre (1959), non hanno chiesto la collaborazione e la partecipazione dell'associazione combattenti e reduci (A.M.C.R.) e delle associazioni mutilati ed invalidi di guerra alla celebrazione del programma delle celebrazioni;

2°) non sono stati invitati alle celebrazioni tutti i senatori e i deputati della città, ma solo un parlamentare locale a cui è stato affidato l'incarico dell'orazione ufficiale.

(9135) « MONTANARI OTELLO, CURTI IVANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere le ragioni per cui non è stato ancora presentato in Parlamento il disegno di legge, che pur si dice sia stato da tempo predisposto, tendente ad eliminare la sfavorevole situazione in cui sono venuti a trovarsi per effetto dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, i sottufficiali pensionati dell'arma dei carabinieri e delle altre forze di polizia a suo tempo congedati in base ai limiti di servizio. Il ritardo nell'emanazione di un siffatto provvedimento è infatti di grande pregiudizio per gli interessati che attendono ansiosamente di veder accolta la loro giustificata istanza.

(9136)

« FERIOLI, BIAGGI FRANCAANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno estendere al personale civile dipendente ed inquadrato nei ruoli aggiunti, che da tempo ne hanno fatto richiesta esplicita, i benefici previsti dall'articolo 21 del regio decreto n. 1971 del 1919 e confermati ancora in essere dal parere n. 1080 della 2ª sezione del Consiglio di Stato in data 30 dicembre 1958.

(9137)

« REALE GIUSEPPE ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per conoscere quali concreti e immediati provvedimenti intendano attuare per tutelare il diritto dei possessori di motopescherecci di svolgere la loro attività nel canale di Sicilia, senza correre il rischio di vedersi confiscato il natante dalle autorità tunisine.

« Gli atti di vera e propria pirateria compiuti ai danni della nostra flottiglia mercantile, costituiscono oltre che un gravissimo danno economico per la nostra marineria, un

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1959

intollerabile abuso ed una ingiustificata lesione del prestigio del nostro paese.

« L'interpellante, in considerazione di quanto è avvenuto ai primi di novembre 1959 ed in vista dei numerosi atti di rapina precedenti, rimasti senza adeguata reazione e risposta, chiede di conoscere, in particolare dal ministro degli affari esteri, se e fino a quando dovrà essere pacificamente tollerato che la Tunisia, senza alcun rispetto delle norme internazionali, si formi, a spese del nostro paese, una florida flotta mercantile confiscando i nostri motopescherecci.

(474)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del bilancio, onde conoscere se non ritenga necessario — come si reputa sia — esporre al Parlamento quali nuovi provvedimenti il Governo intenda adottare di fronte all'urgente necessità di intensificare il ritmo di sviluppo economico e di occupazione del paese, dopo le constatazioni del rapporto Saraceno, ed in particolare in presenza di una crescente liquidità monetaria e di una vasta permanente disponibilità di mano d'opera inoccupata o disoccupata.

(475)

« TREMELLONI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno autorizzare il servizio per i contributi unificati agricoli a corrispondere ai propri dipendenti gli stipendi in atto presso tutti i maggiori enti previdenziali e cioè quelli statali maggiorati del 20 per cento, come consentito dalla legge n. 722 del 1945, e la gratifica di merito.

« Sarà a conoscenza del ministro che la corresponsione di una misura pari al 18 per cento della maggiorazione sugli stipendi e la negata concessione della gratifica di merito sono alla base di una grave agitazione sindacale, che si protrae dal mese di aprile 1959, in un servizio così importante e delicato per milioni di lavoratori agricoli.

(476) « SCALIA, CASATI, TOROS, LA PENNA, GALVI, COLLEONI, MISASI, CENGARLE, SINESIO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 18,45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 11:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

DIAZ LAURA: Provvidenze per la valorizzazione dell'Isola d'Elba (80);

LUCCHESI ed altri: Modifiche alla legge 31 marzo 1954, n. 82, che prevede un contributo a favore dell'Ente per la valorizzazione dell'Isola d'Elba (140);

BADINI CONFALONIERI: Aumento del contributo dello Stato al Museo nazionale del Risorgimento di Torino (808);

CERVONE ed altri: Sistemazione dei dattilografi ed amanuensi giudiziari assunti a norma dell'articolo 99 del regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745, e liquidazione ad essi spettante all'atto in cui cessano di prestare la propria opera negli uffici giudiziari in applicazione della legge 20 febbraio 1958, n. 58 (1136);

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Nuove disposizioni relative all'Opera nazionale per i ciechi civili (1057);

PIERACCINI ed altri: Nuove disposizioni per la concessione della pensione ai ciechi civili (1224);

GAGLIARDI ed altri: Contributo dello Stato per la costruzione di edifici adibiti al culto (1338);

STORTI ed altri: Adeguamento delle pensioni derivanti dalla assicurazione facoltativa di cui al testo unico 30 maggio 1907, n. 376 e al titolo IV del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, liquidate ante 1° gennaio 1952 (1433).

SPADAZZI ed altri: Modifica delle vigenti norme sulla assicurazione facoltativa per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (1522);

TITOMLIO VITTORIA ed altri: Modifiche al regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, per quanto concerne le assicurazioni facoltative (1587).

2. — Interrogazioni.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riduzione a metà dell'imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni emesse dalle società per azioni e in ac-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1959

comandita per azioni (*Approvato dal Senato*) (*Urgenza*) (1374) — *Relatori*: Vicentini, per la maggioranza; Angelino Paolo e Faletra, di minoranza.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica Federale di Germania, con Protocollo e Scambi di Note concluso a Roma il 21 novembre 1957 (538) — *Relatore*: Pintus;

Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al programma di assistenza alimentare all'infanzia dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.) effettuato in Roma l'8 maggio 1958 (768) — *Relatore*: Montini;

Ratifica ed esecuzione del Protocollo Addizionale n. 2, firmato a Parigi il 27 giugno 1958, che apporta emendamenti all'Accordo Monetario Europeo del 5 agosto 1955 (1281) — *Relatore*: Brusasca.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commer-

cio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (537) — *Relatore*: Vedovato.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

PERDONÀ e ROMANATO: Immissione nei ruoli dei presidi dei professori riconosciuti idonei nel concorso alla presidenza nei Licei classici e scientifici e negli Istituti magistrali indetto con decreto ministeriale 10 marzo 1957 (489) — *Relatore*: Baldelli.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni sull'assicurazione contro rischi speciali di prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero e dei crediti derivanti dalla loro vendita, nonché di lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali e dei relativi crediti (826) — *Relatore*: Merenda.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI